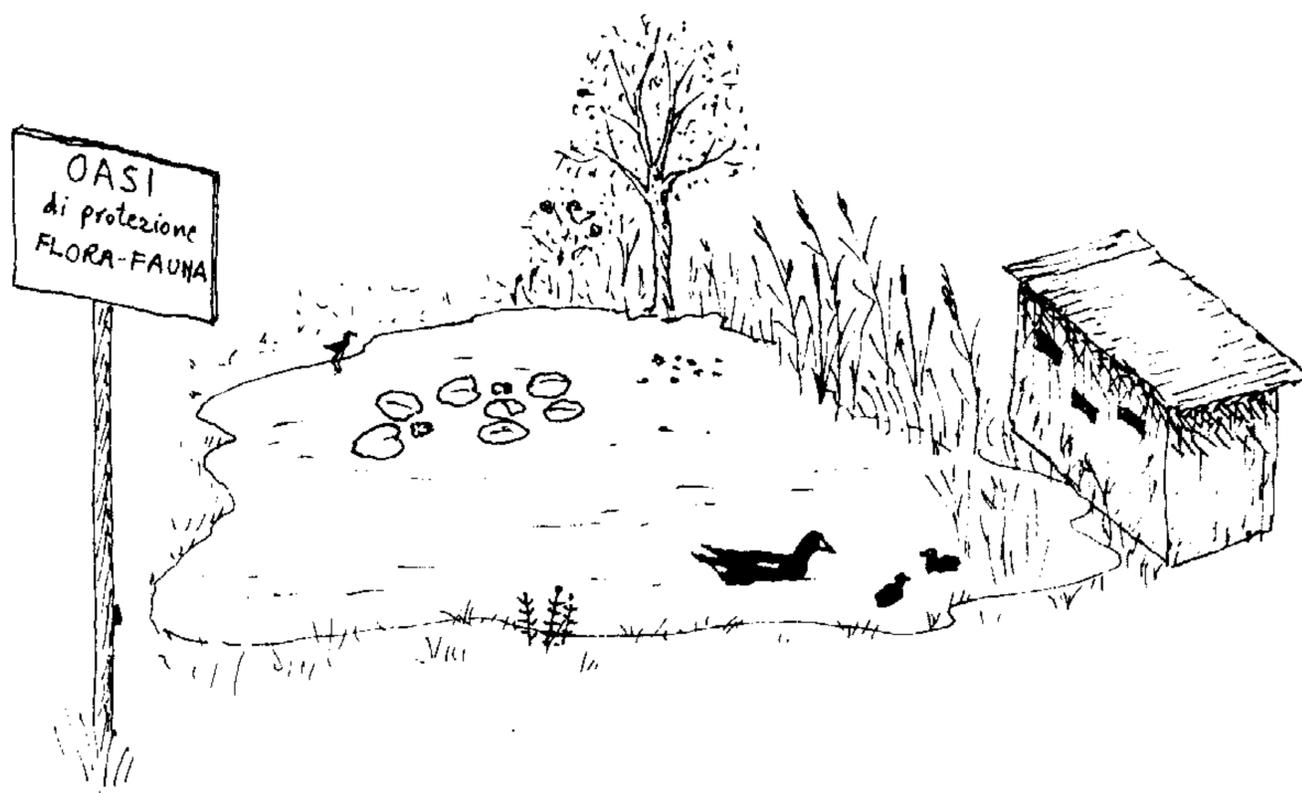


# Capitolo 3

## Protezione degli ambienti naturali e della vita selvatica

*L'uomo fa parte di un ambiente complesso che deve essere studiato, trattato e modificato come un tutt'uno, e non con progetti isolati.*

*E. P. Odum*



### 3.1 Considerazioni generali

È opinione comune che per proteggere e tutelare l'avifauna e la vita selvatica in generale occorra innanzitutto salvaguardare l'ambiente naturale, dato che esso è essenziale all'esistenza delle varie specie di animali selvatici (Odum 1973 pag. 419, Cramp 1981 pag. 77, Müller e Pfister 1982, Perrins 1987 pag. 303). Tutti gli altri interventi possono solo seguire quello appena descritto poiché verrebbero vanificati dalla sua mancanza. Appare ovvio infatti che ad esempio i ripopolamenti o la riduzione della pressione venatoria hanno senso solo se gli animali hanno a disposizione habitat adeguati che permettano loro di vivere e riprodursi.

L'attività umana così intensa e diffusa ha probabilmente influito su tutte le specie animali, ed è considerata causa preponderante del rischio di estinzione di molte specie. Il suo effetto più rilevante per gli Uccelli è stata l'ampia alterazione della vegetazione; si sono rarefatte le specie adatte ad ambienti forestali e acquatici, mentre sono aumentate le specie frugivore e di ambienti aperti che possono vivere nelle zone coltivate (Goodwin 1978, Harrison 1982).

Gli stagni e le zone umide temporanee e perenni delle regioni interne e delle coste sono considerate habitats critici per gli Uccelli, non solo come zone di nidificazione, ma anche come aree vitali per migratori, terreni di sosta, muta e svernamento e quindi da tutelare e proteggere (ecosystem approach) (Bologna e Petretti 1981, Cramp 1981 pag. 77).

Le zone umide, al fine di recuperare terreni all'agricoltura, venivano e vengono bonificate. Dati e statistiche però, confermano un po' ovunque una più redditizia produttività delle aree non bonificate (Mezzatesta 1984a). In certi casi si sta tentando, con successo, di rimediare almeno in parte ai danni arrecati in passato all'ambiente naturale ricreando nuove zone umide (Larsson 1988, Lambertini 1988, Ravasini 1988).

Fra le zone umide rientrano le ex cave di estrazione d'argilla. Questi ambienti hanno in parte sostituito le aree paludose un tempo esistenti nelle nostre zone perilagunari.

Putroppo nel territorio del comune di Marcon, come dell'intera Italia, gli spazi naturali sono pochi e relegati al margine delle attività umane. Aree di discreta naturalità come piccoli boschetti, siepi, tratti di canali, fiumi, fossi e prati incolti sono continuamente minacciati. Odum (1973 pag. 435) ritiene che affinché l'uomo possa avere diritto a un ambiente non inquinato, alla libertà personale e alla possibilità di una continua ricerca della felicità, bisognerebbe fare in modo che almeno un terzo della terra rimanesse nella condizione di spazio naturale. Ciò significa che questo spazio deve andare a costituire parchi nazionali, regionali e comunali, aree protette e zone verdi non abitate.

Bogliani e Fasola (1984) hanno individuato le principali categorie di obiettivi conservazionistici: la protezione di ambienti naturali significativi, e gli interven-

ti mirati per singole specie. Nelle sezioni che seguiranno si parlerà del primo tipo di questi interventi poiché permette di ottenere risultati polivalenti nei confronti di numerose specie, e anche perché appare più adatto alle realtà del comune di Marcon.

Nella nostra area geografica la miglior politica di salvaguardia è probabilmente un compromesso fra il mantenimento delle cosiddette Diverse Aree di Piccola Estensione e Poche Aree di Grande Estensione (Bogliani e Celada 1988); è in questa luce che hanno valore le proposte di tutela di piccoli ma significativi ambienti che ancora esistono nel nostro Comune (vedi sez. 3.2).

L'attività venatoria esercita un effetto negativo in particolar modo sull'avifauna. È noto che soprattutto in passato, quando ancora era consentita in Italia la caccia primaverile, tale attività impediva e/o limitava la nidificazione a varie specie di Uccelli (Basso e Boano 1977, Boano 1982, Spanò 1985, Boano e Bricchetti 1986, Pratesi 1978 pag. 215). D'altronde anche il fatto che gli Uccelli preferiscano vivere nei luoghi dove la caccia è vietata (come ad es. i centri urbani e le oasi di protezione) dimostra ancora una volta la nocività di tale pratica "sportiva". È necessario quindi (come richiesto da numerose Associazioni Protezionistiche) almeno ridurre il periodo in cui l'attività venatoria è consentita, limitare il numero dei cacciatori in base all'estensione del territorio, ridurre il numero dei capi abbattibili ecc.

Un effetto collaterale provocato dalla caccia e che viene spesso trascurato è l'inquinamento da piombo causato dai pallini che cadono a terra o nelle zone umide (stagni e altro). Ciò provoca spesso l'avvelenamento di Uccelli che si alimentano sul fondo delle vasche d'acqua ingerendo il piombo assieme al cibo (saturismo). Di questo problema esistono prove documentate anche per l'Italia (Perco et al. 1983).

Numerose specie di Uccelli sono particolarmente sensibili e delicate durante il periodo della riproduzione. Occorre quindi che tutti quanti operano a contatto con la natura per hobby come i fotografi naturalisti, i birdwatchers ecc., o per altri motivi come i turisti, i pescatori, i motocrossisti ecc., rispettino delle regole se si vuole evitare di arrecare danno o disturbo, in particolare alle specie rare. Ad esempio non bisogna mai avvicinarsi ai nidi perché c'è il pericolo che la nidiatrice risenta negativamente. Non si devono spaventare e mettere in fuga né tantomeno maltrattare gli animali.

Il birdwatcher e il fotografo naturalista come tutti noi, in sostanza, dobbiamo riuscire ad entrare in armonia con l'ambiente e i suoi animali senza arrecare il minimo danno.

## 3.2 Aree di particolare interesse naturalistico

Vengono qui di seguito descritte alcune aree di particolare interesse naturalistico e quindi meritevoli di tutela. In base alle visite effettuate vengono indicate le principali caratteristiche fisiche, floristiche e faunistiche di ciascun biotopo<sup>1</sup> insieme allo status attuale ed alle possibili ipotesi di tutela e di gestione. Non vengono riportate tutte le specie (ciò sarebbe impossibile), ma soltanto quelle meglio caratterizzanti i vari ambienti.

### 3.2.1 Incolti campo

numero 1 nelle Figure 1.2 e 3.1  
localizzazione UTM: 33TTL910495.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Area con siepi naturali e macchie di cespugli (soprattutto Rovi) intercalate da incolti e prati a sfalcio. Sono presenti anche essenze alloctone come i Pioppi ibridi.

Ha un'estensione di 10 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli osservati: il Cardellino, la Capinera, il Martin pescatore, il Merlo, il Beccafico, la Balia nera, la Rondine, il Balestruccio, il Pettiroso, lo Storno, l'Usignolo, il Pigliamosche, l'Averla piccola. Tra gli Anfibi rilevata la presenza della Rana agile.

*Status e minacce.*

Attualmente il pericolo più grave è il taglio delle siepi e degli alberi. La zona è parzialmente di proprietà dello stato fin dai tempi della 1<sup>a</sup> guerra mondiale quando era utilizzata come aeroporto militare. Tutt'ora l'esercito usa questa area per scopi di addestramento. Il Piano Regolatore Generale comunale (PRG) classifica quest'area parte come zona E3 (conservazione e sviluppo) e parte come zona D (zona industriale).

*Proposte di tutela e di gestione.*

Questo biotopo merita tutela poiché rappresenta una delle ultime aree del comune di Marcon composta da prati incolti, siepi naturali e da un giovanissimo boschetto in fase di crescita. Ma l'area è importante inoltre per la presenza di specie animali incluse nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Martin pescatore, Usignolo, Capinera, Averla piccola, Cardellino e Rana agile. È necessario un vincolo paesistico-storico considerando anche che nell'area sono ancora presenti numerosi ruderi e fabbricati del vecchio aeroporto militare.

1. Biotopo è l'ambiente in cui si sviluppa una consociazione di animali e/o vegetali interagenti fra loro.

*Importanza naturalistica complessiva:*  
discreta.

### 3.2.2. Oasi cave di Gaggio

numero 2 nelle Figure 1.2 e 3.1  
localizzazione UTM: 33TTL918491.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Area originatesi a seguito dell'escavazione di argilla e attualmente caratterizzata dalla presenza di numerosi ecotoni e notevole varietà ambientale. Sono presenti siepi, prati incolti, canneti, stagni di varie dimensioni e un piccolo boschetto. Tra le varie piante presenti è da segnalare la Utricularia comune (M. Vettorazzo) e il Nannufero (unico sito del comune di Marcon).

Ha un'estensione di 12,5 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli presenti nidificanti: il Torcicollo, la Cannaiola verdognola, la Cannaiola, il Cannareccione, l'Usignolo di fiume, la Capinera, il Merlo, l'Averla piccola, l'Usignolo, il Pendolino, il Fagiano, il Picchio rosso maggiore, il Tarabusino, il Germano reale, la Gallinella d'acqua, la Cinciallegra, lo Storno, la Passera mattugia, il Verdone, la Gazza, il Beccamoschino, il Cuculo, l'Allodola, il Saltimpalo, il Rigogolo, il Martin pescatore, la Ballerina bianca, il Canapino, la Sterpazzola, il Pigliamosche, il Codibugnolo e la Cornacchia grigia. Tra gli Uccelli non nidificanti osservati: il Tarabuso, la Beccaccia, la Quaglia, l'Organetto, l'Airone rosso, la Nitticora, la Sterna comune, la Marzaiola, lo Sparviere. Tra i Mammiferi si segnalano la Donnola e la Talpa e fra i Rettili la Testuggine d'acqua. Per gli Anfibi: la Rana agile, la Rana verde e la Raganella.

*Status attuale e minacce.*

La manomissione ambientale più grave che ha subito l'area è la bonifica subita nel 1985. Su un'estensione originaria di circa 65 ha oggi ne rimangono solamente 16. Nella zona protetta come Oasi di protezione della flora e della fauna sono attualmente vietate sia la caccia che la pesca (deliberazione consiliare del comune di Marcon n. 656/1984). Purtroppo nonostante l'area sia tutelata si verificano ancora incendi abusivi soprattutto lungo il perimetro delle vasche e del fiume Zero, e vari atti vandalistici nei confronti di alberi e strutture. L'area è vincolata parzialmente (fascia di 150 m sulla destra dello Zero) dalla L. 431/85 Art. 1 lett. C, e come "cava senile" dal Piano di Area Laguna e Area Veneziana (PALAV). Da rilevare che l'area è stata decretata "Oasi naturale per la protezione della flora e della fauna" anche dalla Regione Veneto e segnalata da questa come zona umida di particolare interesse naturalistico (Regione Veneto Giunta Regionale 1985 pag. 395, Rallo e Pandolfi 1988).

*Proposte di tutela e di gestione.*

In questo biotopo trovano rifugio piante ed animali altrove scomparsi. Ma

l'area è importante inoltre per la nidificazione di specie di Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Tarabusino, Martin pescatore, Torcicollo, Picchio rosso maggiore, Ballerina bianca, Saltimpalo, Usignolo, Beccamoschino, Usignolo di fiume, Cannaiola verdognola, Cannaiola, Cannareccione, Capinera, Averla piccola, Pigliamosche, Cinciallegra, Verdone e Rigogolo; nonché per la presenza di altri vertebrati inclusi nel medesimo allegato quali Raganella, Rana agile, Testuggine d'acqua e Ramarro. Merita quindi di essere rigorosamente salvaguardato. L'area già ceduta dal proprietario in concessione ventennale al comune di Marcon e da questi poi affidata in gestione alla LIPU come "Oasi di tutela della flora e della fauna", necessita della creazione lungo tutto il perimetro di una fascia di rispetto di circa 200 m dove sia fatto divieto di caccia. L'oasi necessita inoltre di attrezzature tali da consentire un'agevole fruizione da parte dei visitatori, con particolare riguardo alle scuole dell'obbligo. Esiste in merito un dettagliato progetto elaborato dalla LIPU per la realizzazione e la gestione dell'oasi al quale si rimanda per un'analisi più approfondita. È inoltre quanto mai necessaria una continua sorveglianza dell'area per evitare spiacevoli atti vandalistici che continuano a verificarsi da quando è stata istituita l'oasi.

*Importanza naturalistica complessiva:*  
notevole.

### 3.2.3 Cava Angioletti

numero 3 nelle Figure 1.2 e 3.1  
localizzazione UTM: 33TTL920485.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Trattasi di una grande cava, non molto profonda, rimasta disgiunta, dopo la "bonifica" del 1985, dal nucleo principale di cave ora "Oasi cave di Gaggio". Presenti in modo consistente la Cannuccia di palude e l'Utricularia comune che ricoprono vaste zone della cava. Numerosi i Salici bianchi. Sul lato nord dell'area è pure presente una fitta siepe ricca di essenze arboree-arbustive autoctone con prevalenza di Rovi, Sanguinella, Pioppi ibridi, ecc.

Ha un'estensione di 3,3 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli presenti nidificanti: la Marzaiola, la Fologa, la Gallinella d'acqua, il Martin pescatore, il Tarabusino, il Tuffetto, il Cuculo, il Rigogolo, il Codibugnolo, il Cannareccione, la Capinera, l'Usignolo, la Gazza, la Cannaiola verdognola, la Cannaiola, l'Averla piccola, l'Usignolo di fiume, il Merlo, il Verdone, il Cardellino, la Tortora, il Torcicollo, il Pigliamosche, la Cinciallegra e il Pendo-lino. Uccelli non nidificanti osservati: il Migliarino di palude, il Pettiroso, il Falco di palude, la Garzetta, il Picchio rosso maggiore, la Poiana, l'Airone rosso e

il Fanello. Tra i Rettili osservata la Testuggine d'acqua.

*Status attuale e minacce.*

Sull'area incombe il pericolo della "bonifica" a destinazione agricola così come l'uso per discarica di rifiuti solidi urbani. Il PRG classifica quest'area come cava di argilla. Da rilevare che l'area è stata proposta come Oasi naturale per la protezione della fauna e della flora dalla Regione Veneto (Regione Veneto Giunta Regionale 1985 pag. 395), e segnalata come emergenza naturalistica dalla Provincia di Venezia (Amministrazione della Provincia di Venezia 1986 pag. 126).

*Proposte di tutela e di gestione.*

Per le notevoli presenze faunistiche e floristiche la cava Angioletti assume un elevato valore naturalistico. Ma l'area è importante inoltre per la nidificazione di specie di Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Tuffetto, Tarabusino, Martin pescatore, Torcicollo, Averla piccola, Usignolo, Usignolo di fiume, Cannaiola, Cannaiola verdognola, Cannareccione, Capinera, Pigliamosche, Cinciallegra, Verdone, Cardellino e Rigogolo; nonché per la presenza di altri vertebrati inclusi nel medesimo allegato quali Testuggine d'acqua e Ramarro. L'area, anche se di ridotte dimensioni, andrebbe quindi tutelata e conglobata con la vicina oasi delle cave di Gaggio. Da vietare ovviamente la caccia.

*Importanza naturalistica complessiva:*

notevole.

### **3.2.4 Boschetto Cà Franchetti**

numero 4 nelle Figure 1.2 e 3.1

localizzazione UTM: 33TTL919483.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Piccola area boschiva di giovane età con presenza di Robinie e Rovi.

Ha un'estensione di circa 0,2 ha.

*Status attuale e minacce.*

Il PRG classifica quest'area come zona E (zona agricola).

*Proposte di tutela e di gestione.*

Anche se di piccolissima estensione questo boschetto merita di essere salvaguardato perché può fornire cibo e rifugio a varie specie animali. Un miglioramento sensibile all'ambiente può essere ottenuto ampliando l'area alberata con essenze arboree e arbustive tipiche dei boschi planiziali (Carpini, Frassini, Farnie ecc.).

*Importanza naturalistica complessiva:*

mediocre.

### **3.2.5 Boschetto Casa Tonolo**

numero 5 nelle Figure 1.2 e 3.2

localizzazione UTM: 33TTL900482.

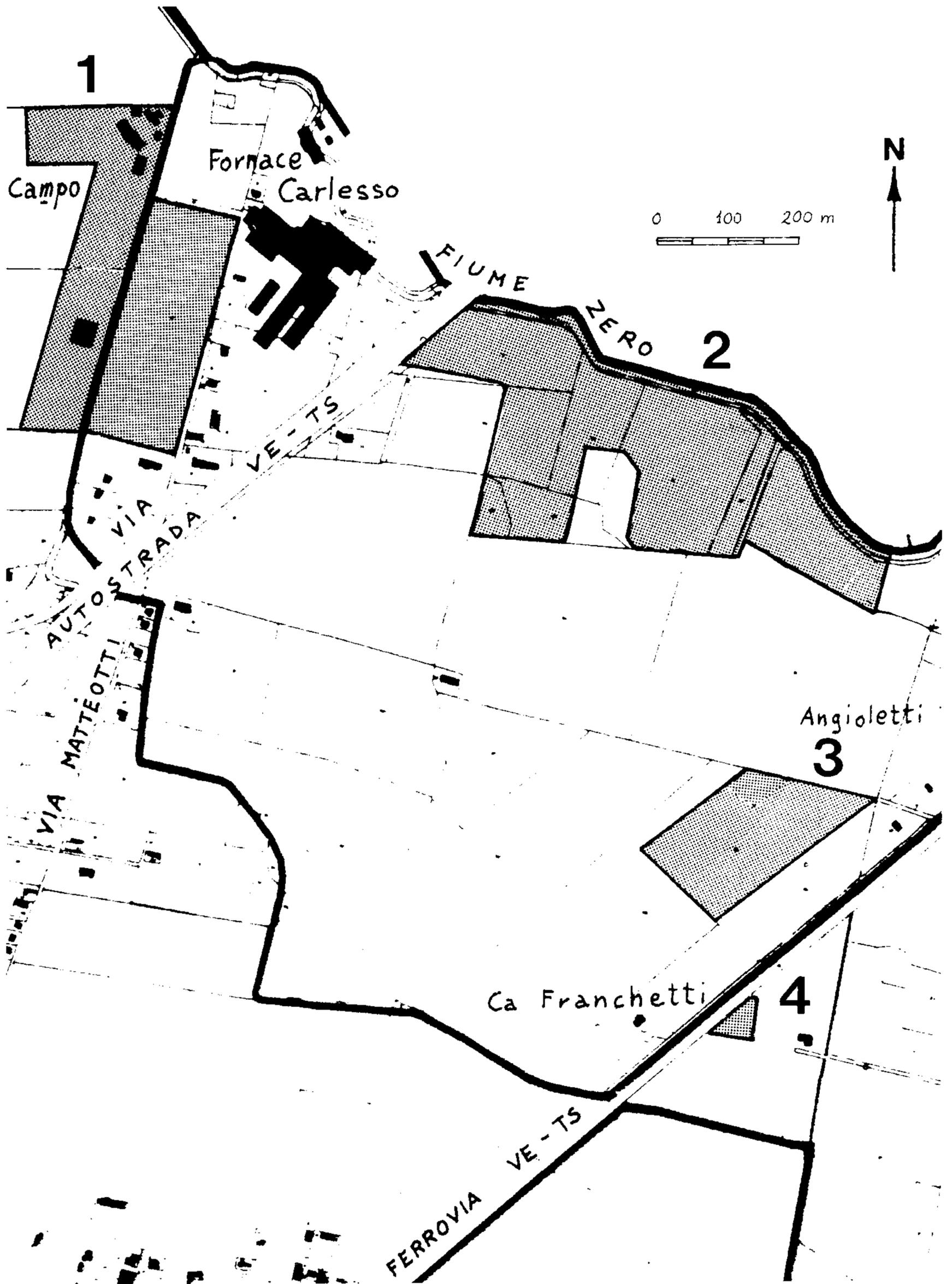


Figura 3.1. Aree di particolare interesse naturalistico: 1, incolti Campo; 2, oasi cave di Gaggio; 3, cava Angioletti; 4, boschetto Cà Franchetti.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Piccola area boschiva giovane con Platani comuni, Robinie, Pioppi, Salici bianchi, Rovi e altri alberi e arbusti. Nella parte a nord gli alberi sono più radi e costituiti quasi esclusivamente da Platani e Salici bianchi.

Ha un'estensione di 2,1 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli osservati: la Gazza, l'Usignolo, l'Usignolo di fiume, la Capinera, la Passera mattugia, il Saltimpalo, il Verdone, il Cardellino, il Merlo, la Tortora dal collare orientale, la Cinciallegra, il Canapino maggiore, la Passera d'Italia, il Pi-gliamosche, il Codibugnolo, il Pettiroso.

*Status attuale e minacce.*

L'area non sembra essere soggetta a nessun vincolo. Purtroppo spesso lungo il perimetro vengono abusivamente scaricate immondizie e tagliati frequentemente alberi e arbusti con grave danno ambientale. Il PRG classifica quest'area come zona E (zona agricola).

*Proposte di tutela e di gestione.*

Questo biotopo rappresenta uno dei pochi lembi boschivi più interessanti del comune di Marcon. In esso trovano rifugio piante e animali legati all'ambiente boschivo. Ma l'area è importante inoltre per la nidificazione di specie di Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Usignolo, Capinera, Saltimpalo e Cardellino. Merita, quindi, di essere rigorosamente salvaguardato impedendo possibili alterazioni all'ambiente naturale che si è formato ed istituendovi un'Oasi di protezione della flora e della fauna. Deve inoltre essere ovviamente vietato lo scarico materiali. Non servono particolari attrezzature per la fruizione. L'accesso avviene agevolmente lungo il perimetro esterno (in particolare da via Alta e via Perosi). L'area potrebbe essere utilizzata dalle scuole dell'obbligo per studi naturalistici vista la vicinanza con il centro di Marcon.

*Importanza naturalistica complessiva:*

discreta.

### **3.2.6 Cave del Praello**

numero 6 nelle Figure 1.2 e 3.2

localizzazione UTM: 33TTL905468.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Area originatesi, analogamente a quanto avvenuto per le cave di Gaggio, a seguito di scavi per l'estrazione di argilla. Attualmente è caratterizzata dalla presenza di numerosi ecotoni e notevole varietà ambientale. Sono presenti siepi, prati incolti, canneti, stagni, vasche d'acqua profonde e, cosa unica per l'intero territorio comunale, prati umidi e vasche d'acqua bassa. Notevole la presenza in questi



Figura 3.2. Aree di particolare interesse naturalistico: 5, boschetto Casa Tonolo; 6, cave del Praello.

ambienti della Tifa di Laxmann (Zanetti 1986). Questa pianta è considerata rarissima e non segnalata per il Veneto (Pignatti 1982).

Ha un'estensione di 52,5 ha.

#### *Principali aspetti faunistici.*

Uccelli nidificanti: la Pavoncella, il Tuffetto, il Corriere piccolo, il Tarabusino, il Cannareccione, la Cannaiola, l'Usignolo di fiume, il Cuculo, il Rigogolo, la Passera d'Italia, la Gallinella d'acqua, la Folaga, l'Averla piccola, il Beccamoschino, il Saltimpalo, l'Usignolo, il Merlo, l'Allodola, la Cappellaccia, il Martin pescatore, la Gazza, lo Storno, la Cinciallegra, la Passera mattugia, la Cannaiola verdognola, il Fagiano, il Pendolino, la Tortora, il Verdone, la Civetta, la Cutrettola, la Marzaiola, il Porciglione, il Torcicollo, la Ballerina bianca, la Capinera, il Codibugnolo, la Cornacchia grigia, il Cardellino e lo Strillozzo. Tra gli Uccelli non nidificanti si ricorda, solo per l'Ordine dei Caradriformi: la Pittima reale, il Totano moro, il Cavaliere d'Italia, il Piro piro boschereccio, il Piro piro culbianco, il Piro piro piccolo, il Croccolone, il Beccaccino, il Frullino, la Pantana, il Combattente, la Pavoncella gregaria, il Chiurlo maggiore, il Gabbianello, il Gabbiano comune, il Gabbiano reale, la Sterna maggiore, la Sterna comune, il Fraticello, il Mignattino piombato, il Mignattino, e il Mignattino albianche. Altri Uccelli osservati accidentalmente sono la Gru, la Moretta tabaccata, il Pettazzurro ecc. Tra i Mammiferi presenti si ricorda la Donnola e il Riccio. Tra gli Anfibi da segnalare il Tritone punteggiato e la Rana agile; per i Rettili la Testuggine d'acqua.

#### *Status attuale e minacce.*

Nessun vincolo reale tutela l'ambiente naturale delle cave del Praello. Attualmente numerose solo le minacce che incombono sull'area. Il PRG la classifica come zona E3 (conservazione e sviluppo - sottozona: area per il tempo libero). È recente l'approvazione da parte del Consiglio Comunale di Marcon del "Piano di Recupero Edilizio relativo alla zona Cave Praello" con Delibera Consiliare 136 del 19 ottobre 1989. Tale Piano di Recupero prevedendo un notevole sconvolgimento all'ambiente naturale contrasta notevolmente con il PALAV che fa rientrare invece l'area tra le cave senili del Sistema ambientale e dei Beni culturali. Le cave del Praello sono anche in parte vincolate (fascia di 150 m sulla sinistra della Fossa Storta) dalla L. 431/85 Art. 1 lett. C. Da rilevare che l'area è stata proposta come Oasi naturale per la protezione della fauna e della flora dalla Regione Veneto (Regione Veneto Giunta Regionale 1985 pag. 395) e segnalata come emergenza naturalistica dalla Provincia di Venezia (Amministrazione della Provincia di Venezia 1986 pag. 126).

Spesso l'area è soggetta a interventi abusivi e vandalici di taglio alberi e incendi, soprattutto lungo le rive delle vasche.

#### *Proposte di tutela e di gestione.*

Questo biotopo costituisce l'unica zona ricca di ambienti ad acqua bassa e di prati umidi del Comune di Marcon e una delle più interessanti dell'entroterra Veneziano. Numerose piante ed animali legati agli ambienti umidi e scomparsi altrove trovano qui rifugio. Ma l'area è importante inoltre per la nidificazione di specie di Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla

conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Tuffetto, Tarabusino, Corriere piccolo, Martin pescatore, Civetta, Torcicollo, Ballerina bianca, Cutrettola, Saltimpalo, Usignolo, Beccamoschino, Usignolo di fiume, Cannaiola verdognola, Cannaiola, Can-nareccione, Capinera, Averla piccola, Cinciallegra, Verdone, Cardellino e Rigo-golo; nonché per la presenza di altri vertebrati inclusi nel medesimo allegato quali Raganella, Rana agile, Testuggine d'acqua e Ramarro. L'area merita quindi di es-sere al più presto e rigorosamente salvaguardata impedendo qualsiasi intervento che possa trasformare l'ambiente e la vegetazione attuali istituendovi un'Oasi di protezione della flora e della fauna. Da valutare la possibilità di consentire la pe-sca sportiva e l'inserimento di un "percorso vita" nella parte nord dell'area consi-derata. Da vietare la caccia su tutta la zona oltre che su una fascia di 200 m esterna a tutto il perimetro. In merito esiste un particolareggiato progetto di oasi elabora-to dalla LIPU (AA.VV. 1989) al quale si rimanda per un'analisi dettagliata anche per quanto riguarda le strutture per la fruizione.

*Importanza naturalistica complessiva:*

notevole-eccezionale.

### 3.2.7 Boschetto Casa Carraro

numero 7 nelle Figure 1.2 e 3.3

localizzazione UTM: 33TTL887485.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Minuscolo boschetto situato nel centro di Marcon. Sono presenti Platani e Robinie di notevoli dimensioni ed età. Molti alberi sono ricoperti dall'Edera.

Ha un'estensione di 0,16 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli osservati: la Capinera, il Cardellino, la Passera d'Italia, la Tortora dal collare orientale, il Merlo, il Pigliamosche, la Balia nera, la Cinciallegra, la Passera mattugia, l'Averla piccola e l'Usignolo.

*Status attuale e minacce.*

Il PRG classifica quest'area come zona E3 (conservazione e sviluppo).

*Proposte di tutela e di gestione.*

Il boschetto è importante per la nidificazione di specie di Uccelli inclusi nel-l'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita sel-vatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Usignolo e Capinera. L'area dovrebbe essere salvaguardata da eventuali pos-sibili interventi che possono trasformare l'ambiente e la vegetazione attuali. Il bo-schetto potrebbe essere utilizzato dalle scuole, vista la facile accessibilità, soprat-tutto per lo studio della vegetazione presente.

*Importanza naturalistica complessiva:*

mediocre.

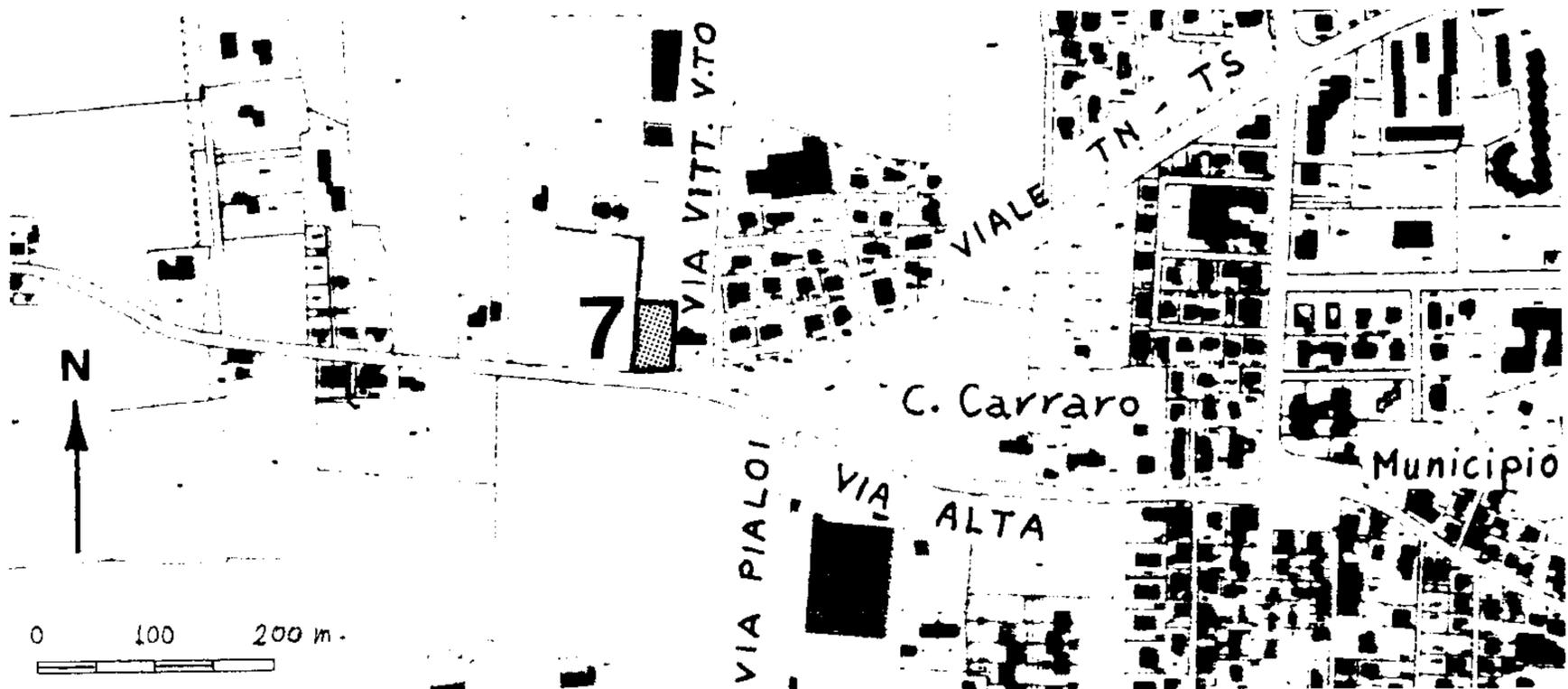


Figura 3.3. Aree di particolare interesse naturalistico: 7, boschetto Casa Carraro.

### 3.2.8. Bosco Idrovora Zuccarello

numero 8 nelle Figure 1.2 e 3.4

localizzazione UTM: 33TTL950467.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Piccolo bosco con alberi di discrete dimensioni. Tra gli alberi sono presenti: la Robinia, il Bagolaro americano, la Farnia e il Sambuco; il sottobosco è molto ricco di *Rubus ulmifolius* (M. Zanetti), e altri arbusti. Presente anche la Canna gentile e l'Edera.

Ha un'estensione di 2,6 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli nidificanti: l'Usignolo, la Gazza, la Capinera, il Fagiano. Uccelli non nidificanti osservati: il Colombaccio, la Poiana, l'Airone cenerino, la Nitticora, la Garzetta, il Falco di palude, lo Sparviere, l'Airone rosso, la Cornacchia grigia, la Ghiandaia, il Fringuello. Tra i Rettili presente la Testuggine d'acqua.

*Status attuale e minacce.*

L'area fa parte della Tenuta Zuccarello, azienda faunistico-venatoria, dove, almeno da alcuni anni, non viene praticata nessuna forma di caccia poiché la zona è utilizzata come rifugio faunistico. Non sembrano esistere, almeno in apparenza, pericoli immediati per l'area. Il PRG la classifica come zona E3 (conservazione e sviluppo - sottozona: aree di interesse paesaggistico). Il bosco è vincolato dalla L. 431/85 Art. 1 lett. A, 6. Per il PALAV quest'area ricade nelle zone di interesse archeologico (zona di Altino).

*Proposte di tutele e di gestione.*

L'area è fra i pochi boschetti presenti del Comune, quello di dimensioni e

integrità maggiori con interessanti presenze floro-faunistiche. Ma l'area è importante inoltre per la nidificazione di specie di Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Usignolo e Capinera; nonché per la presenza di un altro vertebrato incluso nel medesimo allegato: la Testuggine d'acqua. Merita quindi di essere al più presto rigorosamente salvaguardato impedendo qualsiasi intervento che possa trasformare l'ambiente e la vegetazione attuali istituendovi un'oasi floro-faunistica. Sarebbe auspicabile, al fine di migliorare la valenza naturalistica, favorire nei campi adiacenti la crescita spontanea di siepi, attualmente inesistenti, e di prati a sfalcio.

*Importanza naturalistica complessiva:*  
notevole.

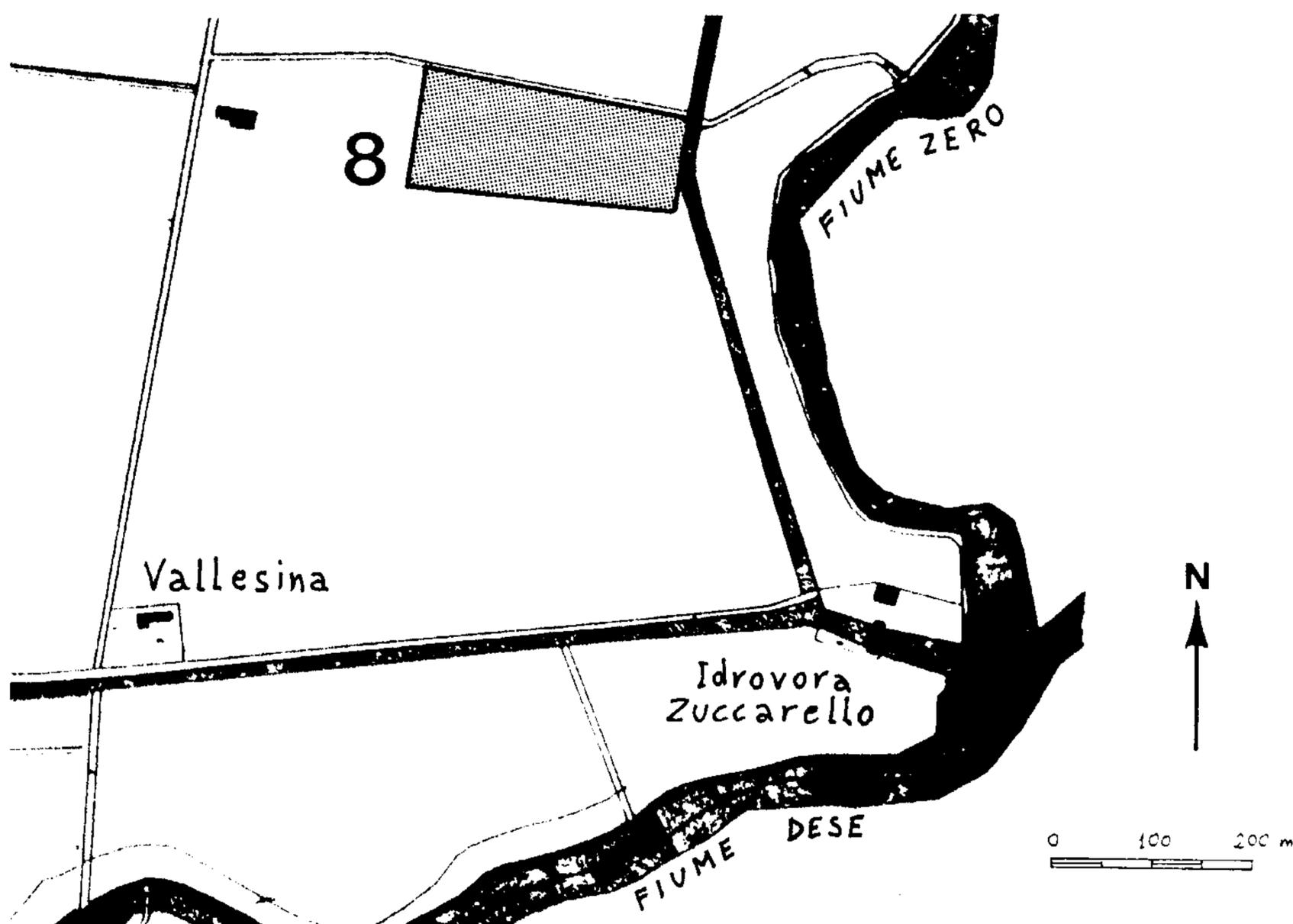


Figura 3.4. Aree di particolare interesse naturalistico: 8, bosco Idrovora Zuccarello.

### **3.3 Interventi migliorativi agli ambienti esistenti**

Si esaminano qui di seguito alcune proposte per un miglioramento degli ambienti descritti nel capitolo 1.

#### **3.3.1. Cave di argilla senili**

Per mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente come zona umida è possibile adottare una serie di interventi come quelli utilizzati per la realizzazione dell'oasi LIPU-INVICTA di Torrile (PR) e già sperimentati nelle Oasi naturalistiche inglesi (Lambertini 1988, Ravasini 1988). Tali accorgimenti sono sostanzialmente questi: l'escavo di vasche degradanti a profondità variabile (per favorire la sosta e la nidificazione di varie specie di Uccelli e in particolar modo Caradriformi); la realizzazione di alcuni isolotti all'interno delle vasche (per la nidificazione di Sterne, Testuggini d'acqua ecc.); la realizzazione di pareti verticali di terreno argilloso-sabbioso sulle rive di alcune vasche (per favorire la nidificazione di Martin pescatore, Topino); l'impianto di arbusti e alberi raggruppati in siepi e boschetti. Auspicabile anche in una fase successiva una gestione di queste zone con interventi atti a mantenere e/o migliorare i vari micro-ambienti presenti, in particolare quelli umidi come le vasche ad acqua bassa e i prati umidi.

#### **3.3.2 Corsi d'acqua lenta**

La situazione attuale lascia alquanto a desiderare dal punto di vista naturalistico. I più grossi corsi d'acqua che interessano il comune di Marcon (il Dese e lo Zero) sono infatti per la quasi totalità del loro corso in una situazione simile a quella illustrata in Figura 3.5 A, con caratteristiche di naturalità molto scarse. Una situazione di un fiume naturale e non manomesso dall'uomo si presenta viceversa come in Figura 3.5 C. Tuttavia si può migliorare la situazione attuale consentendo la crescita sulle sponde di vegetazione spontanea come illustrato in Figura 3.5 B, mantenendo solo la sommità degli argini liberi dalla vegetazione. Una simile gestione si ha ad esempio per alcuni tratti del fiume Sile nella città di Treviso. Da evitare comunque categoricamente la cementizzazione degli argini dei corsi d'acqua e il tombinamento dei fossi. Quest'ultimo comportamento si è purtroppo verificato anche recentemente con la tombinazione per allargare la vicina sede stradale del fossato che scorre lungo il Praello. È importante ricordare che i corsi d'acqua svolgono un determinante ruolo come efficiente sistema di fitodepurazione. Utilizzando questa proprietà si è ad esempio realizzato un sistema integrato di depurazione a Marina di Montalto di Castro (Viterbo) (Roggero 1989).

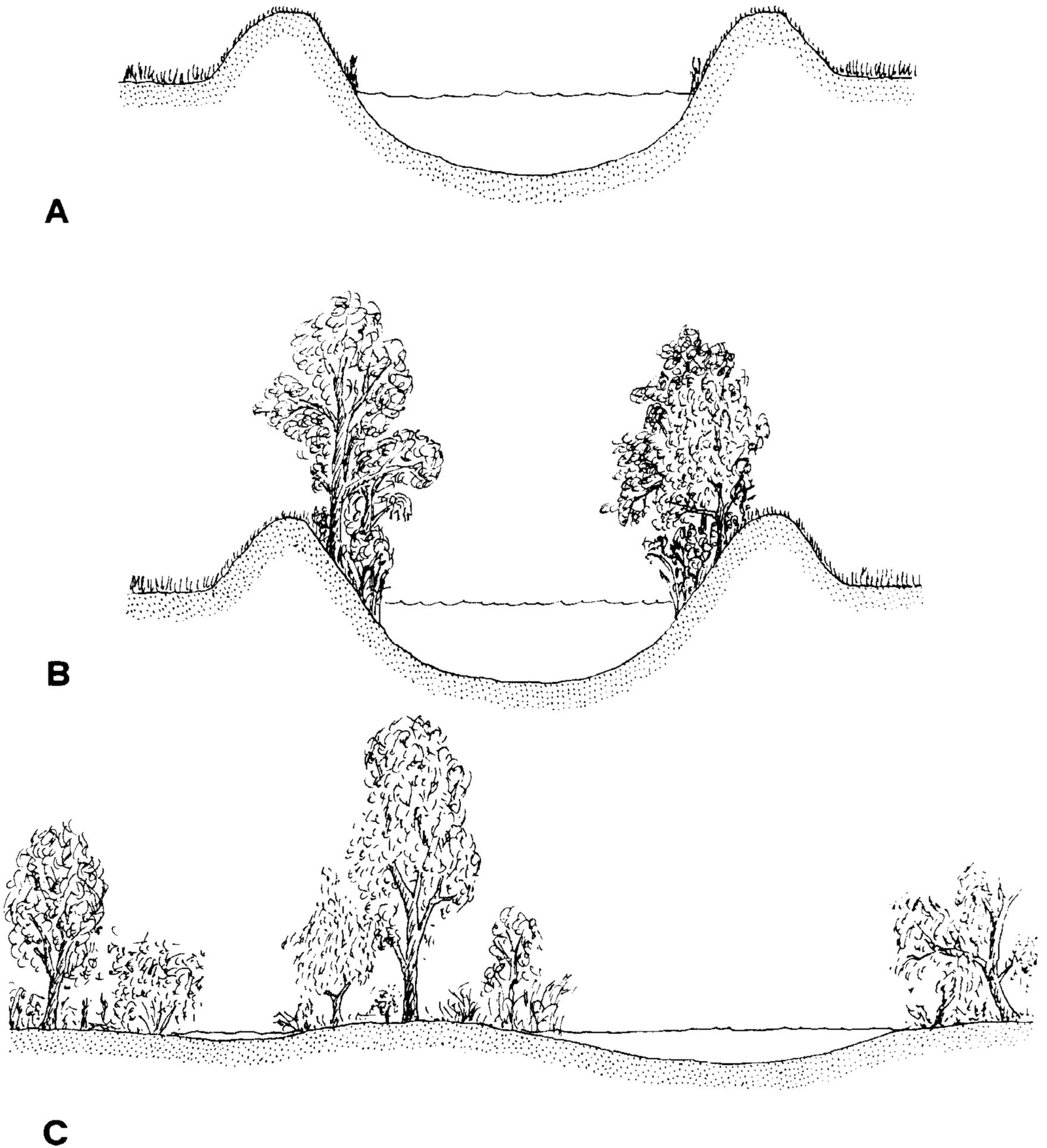


Figura 3.5. Corsi d'acqua: A, canalizzati con sponde ripulite dalla vegetazione; B, canalizzati con vegetazione sulle sponde; C, allo stato naturale.

Per un approfondimento dell'argomento consultare Odum (1973), Capelli (1987a, 1987b), Francescato (1987), Mezzatesta (1987a), Mira (1987a, 1987b).

### **3.3.3 Coltivi, terreni arati, stoppie**

Questo tipo di ambiente è migliorabile realizzando un sistema di drenaggio del suolo il più possibile naturale; ciò si ottiene mantenendo e utilizzando i fossi e le scoline. Ovviamente quest'ultimi dovrebbero, per quanto possibile, essere lasciati in grado di sviluppare una adeguata e rigogliosa vegetazione naturale.

Un ulteriore miglioramento si potrebbe ottenere lasciando alcuni campi coltivati nel periodo invernale con la residua copertura vegetale (stoppie). Ad esempio un campo di Mais, dopo il raccolto, dovrebbe essere lasciato con le stoppie per tutto l'inverno, fino alla seguente aratura primaverile. Quanto detto favorirebbe senz'altro la sosta di Uccelli svernanti come le Oche e i Pivieri. Analogo effetto positivo dal punto di vista naturalistico si otterrebbe utilizzando su superfici maggiori coltivazioni a medicaia, prati a sfalcio e pascoli.

### **3.3.4 Coltivi alberati**

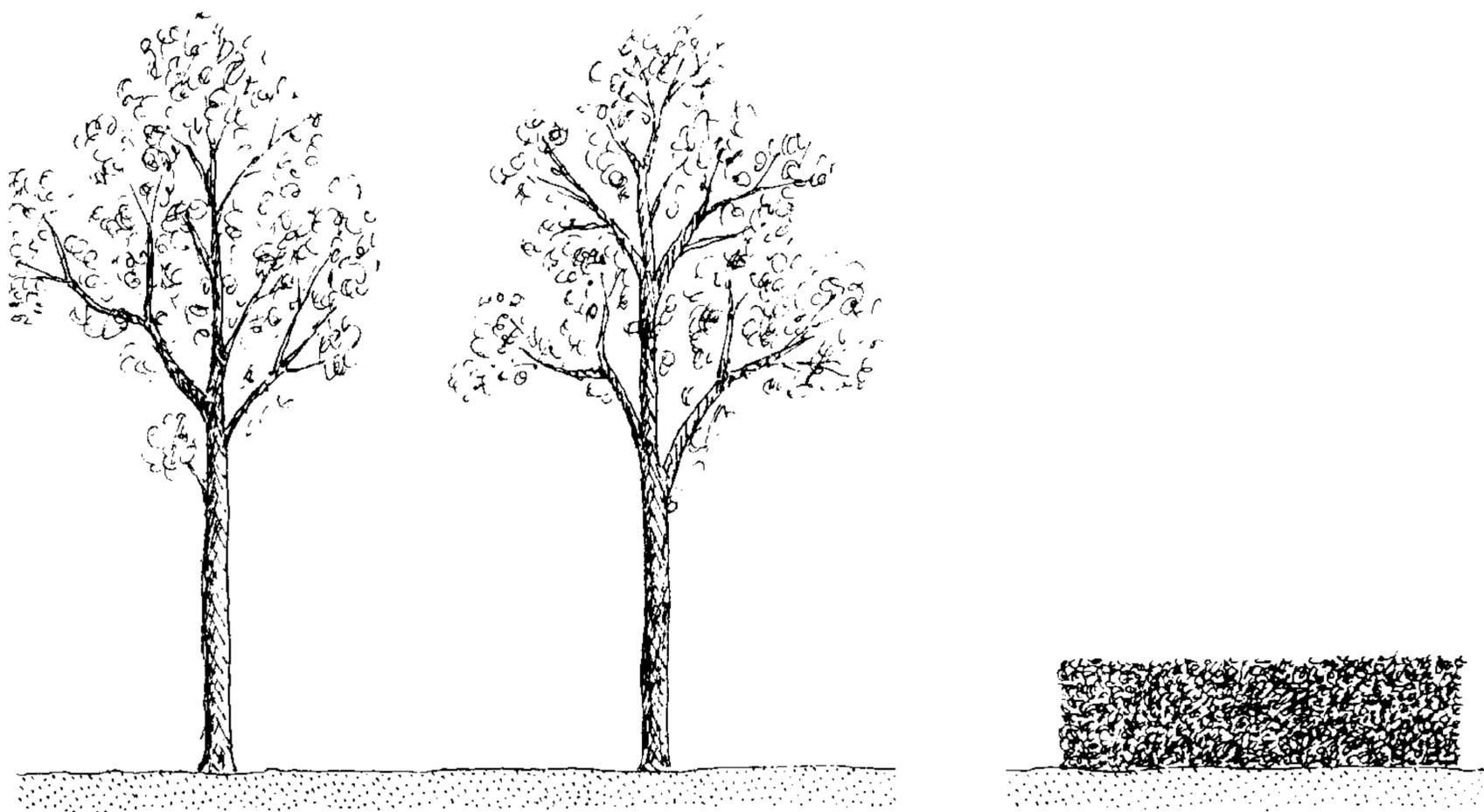
Valgono per questo ambiente le stesse considerazioni scritte per quello precedente (sez. 3.3.3). Sarebbe inoltre auspicabile un'ulteriore sviluppo, in termini di superficie occupate e di qualità, delle siepi. In Figura 3.6 vengono illustrate a titolo esemplificativo due tipi di siepi; una ricca di vegetazione e di specie animali che la popolano (Figura 3.6 A), e una povera di vegetazione e, di conseguenza, di specie animali (Figura 3.6 B). Da sottolineare che le siepi, oltre ad indubbi vantaggi naturalistici, portano ad una produzione di materie prime: bacche, erbe medicinali, pali, legna da ardere e soprattutto legname d'opera. Inoltre le siepi svolgono varie azioni positive nei confronti delle colture limitrofe: le proteggono dal vento; ne riducono l'evaporazione dell'acqua dal suolo; favoriscono la formazione di rugiada. Tali effetti portano ad una maggiorazione dei raccolti del 4-48%. Oltretutto le siepi contribuiscono a stabilizzare la scarpata e le rive dei corsi d'acqua, ed hanno un effetto positivo sul clima locale. Queste ed altre informazioni sulle siepi e sulla loro importanza sono contenute in Müller (1979) e in Zanetti (1988).

### **3.3.5 Incolti erbosi anche con cespugli radi**

Gli incolti sono delle aree non coltivate; si rinvengono ai bordi delle strade, lungo le ferrovie e in piccoli appezzamenti di terreno di dimensioni troppo esigue



**A**



**B**

Figura 3.6. Siepi: A, siepe integra e naturale; B, siepi artificiali di scarso valore naturalistico - ambientale.

per essere utilizzati efficacemente in attività umane. In zone soggette all'agricoltura si potrebbero recuperare gli incolti a prato con sfalci periodici (2-3 all'anno) oppure, con controllo diretto dell'uomo, indurre la formazione di boschetti come zone di rifugio per la flora e la fauna. Gli incolti urbani potrebbero invece essere recuperati in "aiuole" o, con opportuni accorgimenti, in piccoli "orti botanici" con possibile utilizzo didattico da parte delle scuole, per lo studio delle piante del prato e della microfauna legata a questi ambienti.

Lungo le strade si potrebbero creare delle fasce di vegetazione con molteplici vantaggi: ombreggiamento; assorbimento dell'inquinamento; assorbimento dell'eventuale impatto di veicoli nel caso di uscita di strada; effetto positivo nei confronti di flora e fauna; schermo acustico (Figura 3.7).

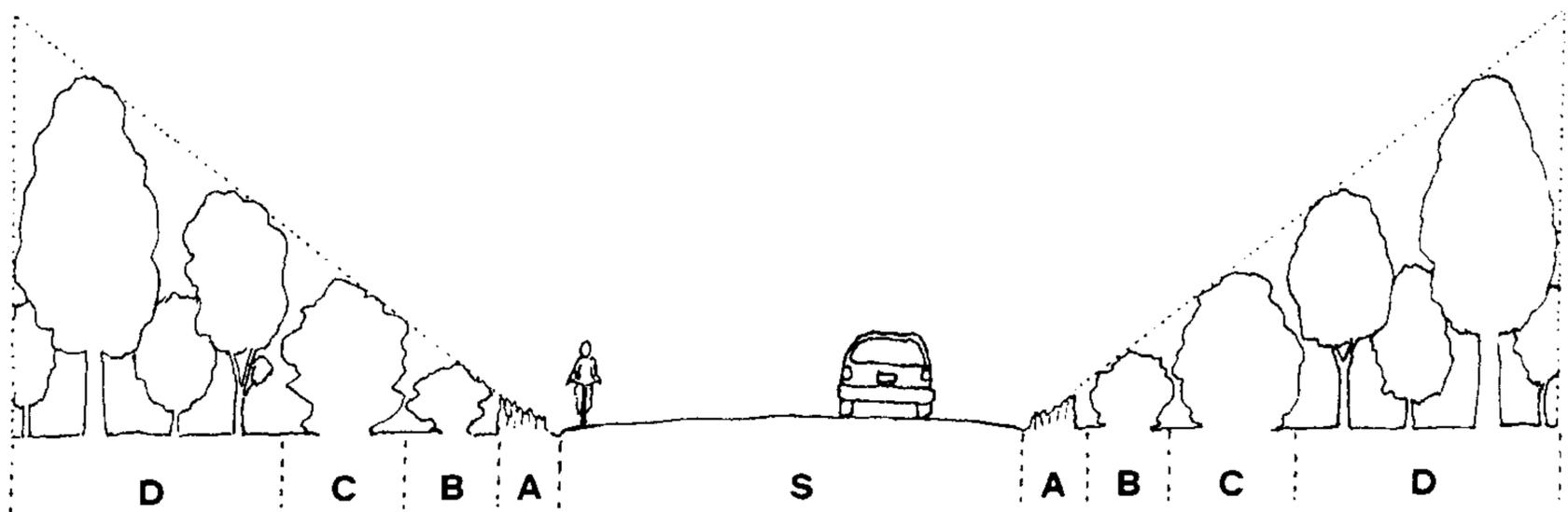


Figura 3.7. Rappresentazione schematica di fascia di vegetazione ai bordi delle carreggiate stradali. S, sede stradale; A, fascia erbacea; B, fascia cespugliosa; C, fascia arbustiva; D, fascia arboreo-arbustiva.

### 3.3.6 Vigneti e frutteti

Un utile intervento ai fini di un miglioramento naturalistico si potrebbe ottenere mantenendo delle siepi lungo i confini di tali ambienti. Per il controllo degli agenti patogeni e della microfauna nociva a queste coltivazione è fondamentale l'uso di una lotta guidata integrata, in alternativa allo spesso eccessivo utilizzo di sostanze chimiche. Ciò porterebbe senz'altro ad una riduzione dell'inquinamento con benefici effetti anche sugli altri ambienti vicini.

### 3.3.7 Boschetti

Qui i miglioramenti sono attuabili con due tipi di intervento: primo, aumentando la superficie boschiva, secondo, permettendone la crescita e il successivo in-

vecchiamento naturale. Si ritiene utile ricordare che un bosco, dal punto di vista naturalistico, è tanto più ricco e con notevoli presenze floro-faunistiche tanto quanto è più integro e vario. È quindi necessaria la presenza simultanea di alberi d'alto fusto, di alberi più giovani, di uno strato arbustivo e di uno strato erbaceo.

Per un approfondimento dell'argomento e dell'importanza dei boschi consultare Odum (1973), Müller e Schwager (1988), Zanetti (1985).

### 3.3.8 Cascinali, piccoli agglomerati urbani, ruderi

Questo tipo di ambiente è migliorabile impiantando, e favorendone la crescita, alberi e siepi soprattutto lungo i confini di proprietà. Le siepi, per quanto possibile, dovrebbero avere vari strati vegetazionali (alberi d'alto e medio fusto, arbustivo, erbaceo). Per quanto riguarda i parchi e i giardini questi possono essere realizzati, con buoni risultati sia estetici che naturalistici, mantenendo prati con inseriti alberi di varie specie e dimensioni, arbusti e cespugli sparsi o raggruppati in nuclei di varie misure. Vedere un esempio di questo tipo di giardino in Figura 3.8.

Per un approfondimento dell'argomento consultare il fondamentale lavoro di Chiusoli (1985) che fornisce utilissime indicazioni per la progettazione e realiz-

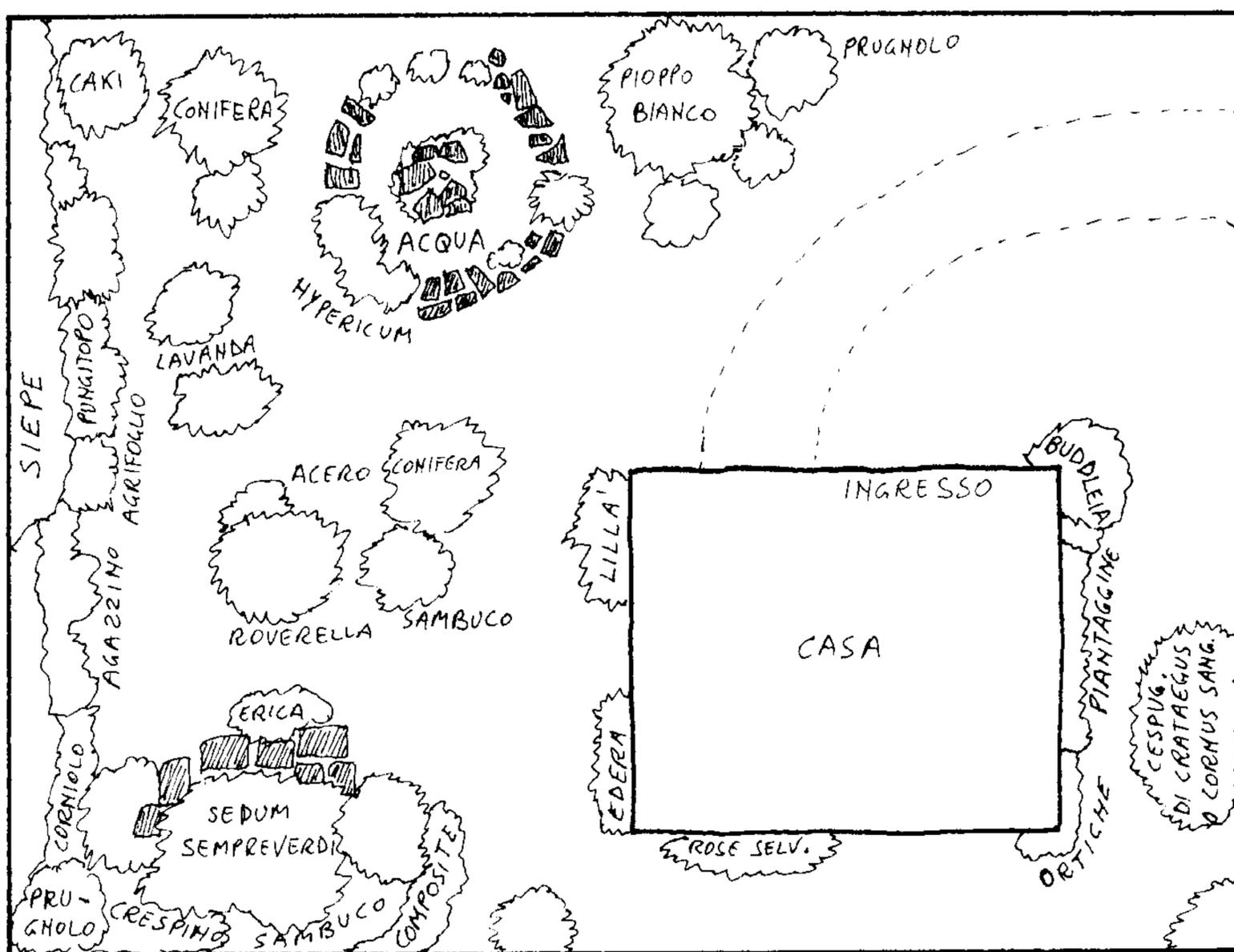


Figura 3.8. Giardino che favorisce la sosta degli uccelli (modificato da Zanichelli 1986).

zazione di parchi, giardini e aiuole sia pubblici che privati. Altre informazioni sui giardini si possono ricavare anche dagli articoli di Zanichelli (1986), Fontana (1984), Mezzatesta (1984b), Cleri (1988) e Balzani (1988).

Utile è anche il mantenimento di fossi e fossati soprattutto in prossimità delle siepi e lungo i confini.

### **3.3.9 Zone urbane con parchi e giardini**

Niente di meglio del seguente brano scritto da E. Moltoni nel 1953 è più adatto a descrivere i miglioramenti apportabili agli ambienti urbani: «... bisogna cessare ad ogni costo di ridurre il verde che è ancora compreso nell'area cittadina; non permettere l'abbattimento simultaneo di grandi alberi nei viali; creare altre zone con piante e arbusti; mettere nei giardini, ed anche nei parchi, diversi nidi artificiali per invogliare gli uccelletti a fermarvisi a nidificare; dotare i parchi ed i giardini pubblici e privati di qualche mangiatoia per gli uccelli invernali, da tenere in efficienza specialmente nei periodi nevosi, e soprattutto, far rispettare gli uccelli in senso assoluto, sia a mezzo dei tutori dell'ordine cittadino, sia inculcando nell'animo umano particolarmente in quello del fanciullo, l'amore ed il rispetto per quanto costituisce il nostro patrimonio biologico ed estetico, che è da sciocchi distruggere quanto invece di recarci danno, ci reca conforto».

Riguardo la creazione e il mantenimento di parchi e giardini valgono le considerazioni svolte nella sez. precedente (3.3.8).

### **3.3.10 Discariche di rifiuti**

I più moderni orientamenti circa la gestione dei rifiuti prevedono una riduzione dell'uso della discarica privilegiando i sistemi di smaltimento con il massimo recupero in materia ed energia.

Comunque quando si renda necessario l'impianto di una discarica, questa deve essere gestita evitando tracimazioni o perdite di sostanze inquinanti. È fondamentale quindi che la discarica sia isolata con perfetta impermeabilizzazione dall'ambiente circostante.

È inoltre altrettanto importante e utile una corretta gestione della discarica al termine della sua funzione di stoccaggio di rifiuti. Illuminante in proposito è l'intervento attuato nella discarica di Porto di mare a sud est di Milano (Salvatori 1988). In tale occasione si è realizzato un parco aperto al pubblico e attrezzato da strutture che consentono un agevole utilizzo e un controllo della vecchia discarica, il tutto in mezzo a moltissimo verde (sono state messe a dimora 248 specie diverse di piante!).